



*Anno III - n. 2*

*Marzo  
Aprile 1957*

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X<sup>o</sup>



S. Vito d'Asolo

I genitori di

CAZZOLATO  
POMPEA PIA

invocano la protezione  
di San Pio X sulla lo-  
ro bambina.



Melbourne (Australia)

MARIN AMPELIO e  
GUIDOLIN LINA im-  
plorano la Benedizione  
di S. Pio X sul loro  
piccolo

AMANZIO.

COMPIENDOSI IN QUEST'ANNO  
IL PRIMO CINQUANTESIMO  
DEGLI ISPIRATI DOCUMENTI PONTIFICI  
DI CONDANNA  
DELLA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN FRANCIA  
E DELLA ERESIA MODERNISTICA  
PIU' ALTA SI ELEVA LA PREGHIERA  
RICONOSCENTE A DIO  
CHE VOLLE SUSCITARE

IN

**PIO DECIMO**

IL FIGLIO DELLA SALUTE  
RIPETENDOGLI IL COMANDO  
DEL PROFETA GEREMIA  
« TI STABILISCO SOPRA LE NAZIONI »  
« E SOPRA I REGNI »  
« PERCHE' TU SRADICHI E DISTRUGGA »  
« DISPERDA E DISSIPI - EDIFICHI E PIANTI »

(Ger. 1-10)

# S. PIO X

## Modella di Fede

A nessuno dovrebbe sfuggire l'importanza che ha la Fede nella vita cristiana, con tutto quello che dice il Signore nella Scrittura: « Senza la fede non si può piacere a Dio. Con la fede tutto è possibile. Per la fede Cristo abita nei nostri cuori. Chi avrà la fede ed il battesimo sarà salvo; chi non avrà avuto la fede sarà condannato. Il mio giusto vive di fede... ».

La fede è come la bussola che ci orienta nel cammino tempestoso della vita, è la colonna che sostiene tutto l'edificio interiore della vita cristiana, è la radice di quella pianta che deve vigoreggiare fino a produrre frutti degni della vita eterna. Inaridendo questa radice, la vita si spegne, al contrario quanto più essa si affonda su buon terreno tanto più la pianta si fa gigante e fruttifica.

Il nostro Santo dimostrò ancora da fanciullo uno spirito vivissimo di fede. Imparò assai presto a frequentare la Dottrina cristiana, distinguendosi fra i coetanei per esemplare assiduità e diligenza.

Serviva la Messa e riceveva i santi Sacramenti con particolare devozione. Con il crescere degli anni, cresceva anche in pietà e virtù. Fu di esempio, in Seminario, fra i suoi condiscipoli; fu pure di esempio, da sacerdote, ai confratelli.

Era oltremodo sollecito nel proporre la parola di Dio con molta efficacia e in tutte le forme, perchè i fedeli apprendessero le verità fondamentali della santa Fede.

Quale amore nutriva per la verità, per la SS. Eucarestia, per la Vergine Santa, per il Papa, per le anime! Segno evidente, questo, di una fede in lui profondamente sentita e vissuta. Realizzò veramente il detto del Signore: « Il mio giusto vive di fede »!

I veri devoti di S. Pio X non potranno accontentarsi di una aliquale stima e simpatia verso di Lui; nè si dovranno limitare ad invocarlo nelle loro necessità; essi dovranno porre ogni sforzo per imitarlo anzitutto nella virtù della Fede. Mediante lo studio, la preghiera e l'esercizio, dovranno procurarsi una fede viva, illuminata, operante. Quella Fede che si fonda sul Vangelo, secondo gli insegnamenti della Chiesa e che porta i suoi benefici riflessi nella vita individuale, familiare e sociale.

(continua)

# PIO X SANTO

## (CENNI BIOGRAFICI)

(continuazione vedi numero precedente)

La religione cattolica, nonostante la solenne sanzione di « Religione dello Stato » era subdolamente ostacolata nelle sue manifestazioni e costretta a vivere soltanto entro i limiti dei sacri templi, per accedere ai quali, tantissime anime, prese dal timore, sbirciavano prima a destra e sinistra, per vedere di non esser vedute, nel timore di venir tacciate per « nemiche della Patria e del progresso ».

I mali erano molti e non accennavano a diminuire. La stanchezza morale era pesante ed infiacchiva sempre più la volontà di reagire; il disorientamento creava già il confusione nei principi e conseguentemente nella pratica di vita spirituale individuale e collettiva. I rimedi urgevano ed erano invocati, ma le voci imploranti erano soffocate dalle urla della piazza, dall'alto vociare dei giornali prezzolati dalla massoneria, dalle cerimonie, solenni soltanto per la impronta antireligiosa che assumevano.

Tali le condizioni del mondo, quando Pio X ne assunse la universale e suprema paternità.

E tutto il mondo attese la parola, la direttiva del nuovo Papa.

Si manifestò e fu detta e data, dopo profonde umilissime preghiere, dopo esame qualitativo e quantitativo di situazioni, di circostanze, di necessità nel campo spirituale e fu parola di vita poichè Pio X « era il perfetto conoscitore delle malattie che travagliavano il suo tempo; era il veggente che seppe intuire i pericoli, e a cui una latente anarchia religiosa voleva esporre la Chiesa; era il genio che fece convergere tutti i suoi sforzi a restaurare con meravigliosa efficacia quel capolavoro di architettura spirituale, morale e sociale, che si chiama Chiesa Cattolica » (P. Bourget).

Il 4 ottobre 1903 Pio X emanò la prima lettera enciclica, documento solenne, di ispirazione divina, che fondata sulle evangeliche parole, seppe ridurre alla verità le costruzioni più superbe.

Se « Instaurare omnia in Christo » è sempre stata la divisa della Chiesa, essa è parti-

colarmente la Nostra, nei trepidi momenti che attraversiamo (Enc. il Fermo Proposito dell'11 giugno 1905 di Pio X).

Premessi i sentimenti di grande smarrimento dell'anima, le lagrime che accompagnarono l'accettazione della Suprema Cattedra, il dolore fisicamente sofferto per una tanto grave missione, sproporzionata ai meriti e forze, con mano scultorea, con pensiero incisivo, Pio X definisce il male della età presente: la apostasia da Dio, cui deve far riscontro l'impellente volontà di restaurare ogni cosa in Cristo ».

Tutti sono chiamati a questo programma di attuazione individuale, collettiva. I Vescovi che conoscono e sentono nel loro cuore la voce implorante dei figli; i Sacerdoti che devono avere, come i Vescovi, viscere di carità e di amore per le anime; i fedeli, perchè sono tutti figli dell'unico Padre; l'Azione cattolica perchè è la porzione eletta, cooperante con la Chiesa di Cristo. Ognuno, nel proprio campo e secondo le proprie forze, in obbedienza al supremo Moderatore, preghi e lavori con la Chiesa e per la Chiesa.

Santi sieno i sacerdoti: integra la loro dottrina, pura la loro vita, sostanziale la loro carità, pronta la loro intelligenza, per poter, con altrettanta sicura prontezza, debellare le calunnie dei nemici della fede.

Concordi sieno i fedeli nei loro doveri religiosi, nei loro diritti nel professare la fede dei padri, nella obbedienza ai Vescovi, accettando ed attuando la loro voce e direttiva, uniche

che nella Chiesa possono presiedere, dirigere, insegnare.

L'ignoranza religiosa sia debellata con l'insegnamento evangelico, poichè la verità teme solo l'ignoranza. L'indifferenza sia combattuta con il richiamo al fine ultimo dell'esistenza. L'inedia spirituale sia vinta con l'accostarsi alle fonti della grazia, affinchè non si ripeta il lamento di Geremia « i pargoli domandarono pane e non era chi loro lo spezzasse ».

Nella carità di Cristo tutti i figli di Cristo siano compatiti, amati, aiutati ed il ristoro che ne verrà alla umana convivenza sarà un preludio dei gaudi celesti, a raggiungere i quali, siano invocati il patrocinio e la assistenza della Vergine del S. Rosario, del Suo Sposo S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale e dei Santi Pietro e Paolo.

Emilio Ollivier, in un articolo sul « Figaro » dell'ottobre 1904 nota che con questo solenne documento, Pio X aveva colpito nel segno, perchè Egli era dotato di una intelligenza fatta di chiarezza, di luce, di precisione che va sempre diritto al punto decisivo.

Per « instaurare omnia in Christo » Pio X cominciò, come Vescovo di Roma, a provvedere alla propria diocesi, adeguandola alle nuove necessità, al nuovo impulso di vita spirituale; e volle dare l'esempio, con la spiegazione domenicale del Vangelo o l'insegnamento catechistico alle parrocchie romane, lì, nel cortile damasiano.

« Pio X, col suo mantello rosso, procedeva lentamente tra la folla dei fedeli plaudenti (no-



Breve sosta nei Giardini Vaticani...

nostante egli esortasse al silenzio) accompagnato da pochi dignitari, tutelato da un servizio minimo di gendarmi e di palatini e sedeva su di un tronetto, che non lo distanziava molto dal pubblico e... spiegava il Vangelo.

Ricordo le impressioni di alcuni anziani.

Mio nonno, per esempio, bel tipo di fedelissimo, robusto di corpo e di anima, popolano schietto che sentiva la sua fede come una forza e come un titolo di nobiltà e di orgoglio, che aveva vissuto con devozione assoluta le grandi giornate, lie-

te e tristi, di Pio IX e di Leone XIII, non poteva capacitarsi che il Papa « scendesse, per predicare il Vangelo ». E concludeva: « Sarà così e non discuto, perchè il Papa è il Papa! Ma a spiegare il Vangelo debbono pensare i parroci! ».

« In questo pensiero, fatto di amiltà e di candore, è forse la misura più suggestiva dell'azione pastorale di Pio X, rivolta a rinnovare e restaurare ogni cosa in Cristo ». Così scrisse l'on. Egilberto Martire (Palestra del Clero - anno XXX - giugno 1951).

(continua)

# VISITA ILLUSTRÉ

*Ancora una volta la popolazione di Riese ha avuto l'onore e la gioia di rendere omaggio filiale alla Porpora Romana, con la visita, qui fatta il 23 marzo scorso, da Sua Eminenza il Cardinale Alfredo Ottaviani, proveniente da Roma e diretto ad Asolo, Paderno del Grappa e Bassano.*

*L'Eminentissimo Principe era accompagnato da S. Ecc. Van Lierde, Vicario generale del Sommo Pontefice; da S. Ecc. Mons. Bortignon Vescovo di Padova e fu ricevuto a Riese da S. Ecc. Mons. Arcivescovo Negrin, da S. Ecc. il Prefetto Castellucci, dall'Arciprete mons. Liessi, dal Sindaco Carraro; questo solo per notare alcune delle Autorità e Personalità che facevano corona al Principe di S.R.C.*

*La popolazione era tutta lungo la via principale, per rendere omaggio agli illustri Ospiti. In Chiesa l'Eminentissimo, dopo il benvenuto dato da Mons. Arcivescovo, rivolse la sua paterna ed infiammata parola ai fedeli, stipati nel sacro tempio; impartì la "speciale" benedizione Apostolica; attraversò il paese, fra battimani ed evviva e visitò minutamente e con commozione la "casetta" ed il museo di S. Pio X, soffermandosi in devota preghiera nella stanza natale del Santo.*

*Quindi, con un numerosissimo corteo di automobili si diresse ad Asolo, dove quel venerando Preposto mons. Brugnoli improvvisò un saluto ed un omaggio, che eruppero dal cuore con tutta la poesia della città "dei cento orizzonti".*



Sua Eminenza il Card. OTTAVIANI all'arrivo a Riese Pio X, accolto dalle LL. EE. l'Arcivescovo Negrin e dott. Castellucci Prefetto di Treviso.



Il Card. Ottaviani con il Vescovo Van Lierde e l'Arcivescovo Negrin nella stanza dove S. Pio X dormì da Vescovo e Cardinale, venendo a visitare la madre.

Il Card. Ottaviani per le vie di Riese (alla destra il Prefetto di Treviso; alla sinistra l'Arcivescovo Negrin, il Sindaco Carraro di Riese - in seconda linea: il Questore, S. E. Mons. Van Lierde Vicario di S.S., S. Ecc. il Vescovo di Padova; Mons. Liessi, arciprete di Riese e Mons. Dott. Ernesto Filippin).



# FAUSTISSIMA RICORRENZA

Nella terza domenica di Pasqua di quest'anno si sono compiuti 110 anni dal giorno (allora 6 aprile) in cui il ragazzetto Giuseppe Sarto veniva ammesso, per la prima volta, al Banchetto Eucaristico « molto bene apparecchiato da don Pietro Jacuzzi e dall'arciprete Fusarini » come annota lo storico mons. Marchesan, aggiungendo anche « con quale celeste contentezza, lo immagini il lettore, che sa quanto il Santo fosse pio, fin da giovinetto ».

Egli, Beppino Sarto, aveva « dodici anni non compiuti »; portava alla sacra Mensa l'innocenza dell'anima ed il candore del cuore; piace pensarlo in intimo colloquio con Gesù Eucaristia!

Non per tanto il futuro Pio X viene chiamato ed invocato con l'appellativo di « Papa dell'Eucarestia ».

Fatto Sacerdote, don Giuseppe avrà certamente pensato con rammarico come il costume di ammettere i ragazzi alla Prima Comunione a dodici o tredici e talora quattordici anni, non fosse il desiderio di Gesù, nè il desiderio della Chiesa. Egli avrà certamente pensato ai primordi del Cristianesimo, quando anche i neonati, subito dopo il Battesimo, ricevevano il Sacramento Eucaristico, sotto la specie del « vino », omettendo la specie del « pane » per la difficoltà dell'ingluttinamento. Il dito consacrato del Sacerdote veniva immerso nel Calice col Sangue e poi veniva accostato alle labbra dell'infante perchè Lo succhiasse.

Se la pia usanza non sarebbe più stata consentibile con i nuovi tempi, il futuro Pontefice avrà ricordato come nel secolo XIII, dopo un periodo di raffreddamento nel fervore Eucaristico, si determinò di ammettere i fanciulli al Sacro Banchetto,

all'età di sette anni, come quella che poteva dare qualche certezza nel comprendere la solennità del primo incontro Eucaristico; il Concilio tridentino confermò la disposizione.

Ma una volta ancora intervennero fattori negativi a questa provvidenziale determinazione: alterazione di interpretazioni, nel corso dei secoli, loro diversa applicazione, determinarono una discesa, che produsse, nei ragazzi, un sensibile e graduale raffreddamento, alimentato dallo scatenarsi delle latenti passioni, che appunto in quella età cominciano a far capolino.

E sottovia — approfittando di questo stato di cose — il Giansenismo cautamente, silenziosamente, diabolicamente si fece strada; seppe infondere, nella pratica della vita spirituale, individuale e collettiva, le fredde e sconsolate teorie del proprio rigorismo formale, la desolazione per la indegnità dell'anima di riceverla, la paura di Dio, così che le anime vivevano nell'abbandono spirituale, prive di grazia, paurose della propria eterna salvezza.

Pio X, divenuto Pastore supremo, volle ricondurre le anime tutte, e prima di tutte le anime dei fanciulli a dissetarsi alla fonte Eucaristica, affinchè l'umana malizia non offuscasse il candore di questi gigli; affinchè essi ricevessero a tempo opportuno la linfa della salute e della forza e presentarsi, così premuniti ed agguerriti, alle soglie della vita.

Da parroco, e da Vescovo, il futuro Pontefice zelò in ogni forma, con amore infinito, con forza evangelica, l'amore a Gesù Eucarestia.

A Tombolo raccoglieva i piccoli per portarli, al tramonto, in chiesa, davanti al Tabernacolo; a Salzano egualmente, ridando anche splendore di vita alle associazioni o scuola del SS.mo, informando alla pietà Eucaristica le anime che vi appartenevano. A Mantova pose sotto la protezione Eucaristica l'intera Diocesi, per attuare un rinnovamento spirituale, nel clero e nel popolo; a Venezia riassunse tutto il suo ardore e lavoro, in questo campo, nel trionfale Congresso Eucaristico, che volle punto di partenza per una riforma individuale, familiare e sociale.

E da Pontefice?

Il suo grido programmatico « instaurare omaia in Cristo » doveva prendere e prese in realtà, vita e vigore dalla fonte Eucaristica, che è l'unica sorgiva di grazie.

Il piccolo tabernacolo delle « Cendrole », dove aveva effusa la sua anima eucaristica, sotto lo sguardo vigile della Madonna, era lo stesso tabernacolo della basilica d'oro, della basilica berniniana e doveva divenire il grande tabernacolo di tutto il mondo, perchè Cristo doveva regnare.

Non paventò insuccesso, anche se non lievi, ma ardue, si presentassero le opposizioni, non escluso qualche piccola porzione del Clero. Andare contro corrente è sempre difficile; sarà più difficile l'attuarlo in campo spirituale, dopo anni e secoli di uno stato accettato dai più, passivamente, con la vista « corta di una spanna », che non poteva o non voleva misurare la profondità deleteria del rigorismo giansenista, in fatto di Comunione.

Uno sguardo agli atti pontificali di Pio X dice da solo la di Lui insonne fatica, che prelude, più tardi, al suo completo trionfo. L'11 maggio 1904 con la lettera « primum post » diretta a mons. Richard vescovo di Angouillême, incoraggia, benedice il congresso eucaristico in quella città; il 15 settembre 1905 decide sulla comunione dei fanciulli e degli ammalati; il 20 dicembre 1905 emana il decreto « Sacra Tridentina » sulla comunione quotidiana, mentre precedentemente, in data 28 febbraio 1905 promulga un « breve » per i congressi eucaristici, nel successivo 14 febbraio del 1906 si ha il decreto « Sanctissimo Domino » sulle indulgenze, relative alla confessione in rapporto alla Comunione quotidiana; il 15 settembre e 7 dicembre dello stesso anno si notano le decisioni pontificie sui fanciulli da ammettere alla Comunione frequente e sulla comunione agli ammalati.

In data 8 maggio 1907 viene emesso il « rescritto » sulla distribuzione della SS.ma Eucarestia negli oratori privati; il 10 aprile 1907 invia una lettera all'Episcopato universale per la celebrazione di un triduo annuale di preghiere, in antecedenza del provvedimento della Comunione frequente. Quindi si hanno le lettere apostoliche del 1909 ai Cardinali Aguirre e Ferrata per i congressi eucaristici di Madrid e Malta, e al Card. Vannutelli per quello di Colonia.

Ecco finalmente il decreto dell'8 agosto 1910 « Quam singulari Christus amore » che determina l'età per l'ammissione alla Prima Comunione, al quale fanno seguito il 26 marzo 1912 la lettera apostolica alla Pia unione della Comunione ai fanciulli ed il 14 settembre 1912 la costituzione apostolica « Tre-dita » sulla Comunione nei diversi riti.

Ed ora, dopo un lavoro così profondamente grave, che ha sconvolto secoli di vita spirituale, vissuti con troppa inedia eucaristica, il buon Operaio può riposare.

Riposare non sugli allori; riposare su questo solco della vita cristiana, perchè altri solebi attendono l'aratro che sconvolga la gleba; attendono la Mano che getti il buon seme; e Lui, Pio X, potrà dire come, in altra occasione, a Venezia: « Lavoro, grato a Dio se potrò raccogliere qualche frutto delle mie povere fatiche, lavoro lieto anche nel deserto ».

Ma non del « deserto » delle anime, ma dalla loro fecondità eucaristica voluta da Pio X, si è levato l'invocazione, che vince il tempo: PIO X, PAPA DELL'EUCARESTIA, PREGA PER NOI!

## Rinnovate l'Abbonamento

Preghiamo vivamente i nostri amici abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento a farlo quanto prima. Gli abbonati d'Italia possono servirsi del nostro

C. G. P. n. 9/12485

intestato a «IGNIS ARDENS» - Riese Pio X (Treviso)

	Italia	Estero
Abbonamento annuo ordinario	L. 350	L. 600
Abbonamento annuo sostenitore	L. 600	L. 1200
Abbonamento annuo benemerito	L. 1000	L. 2000

LA REDAZIONE

# Pellegrinaggio esemplare

---

---

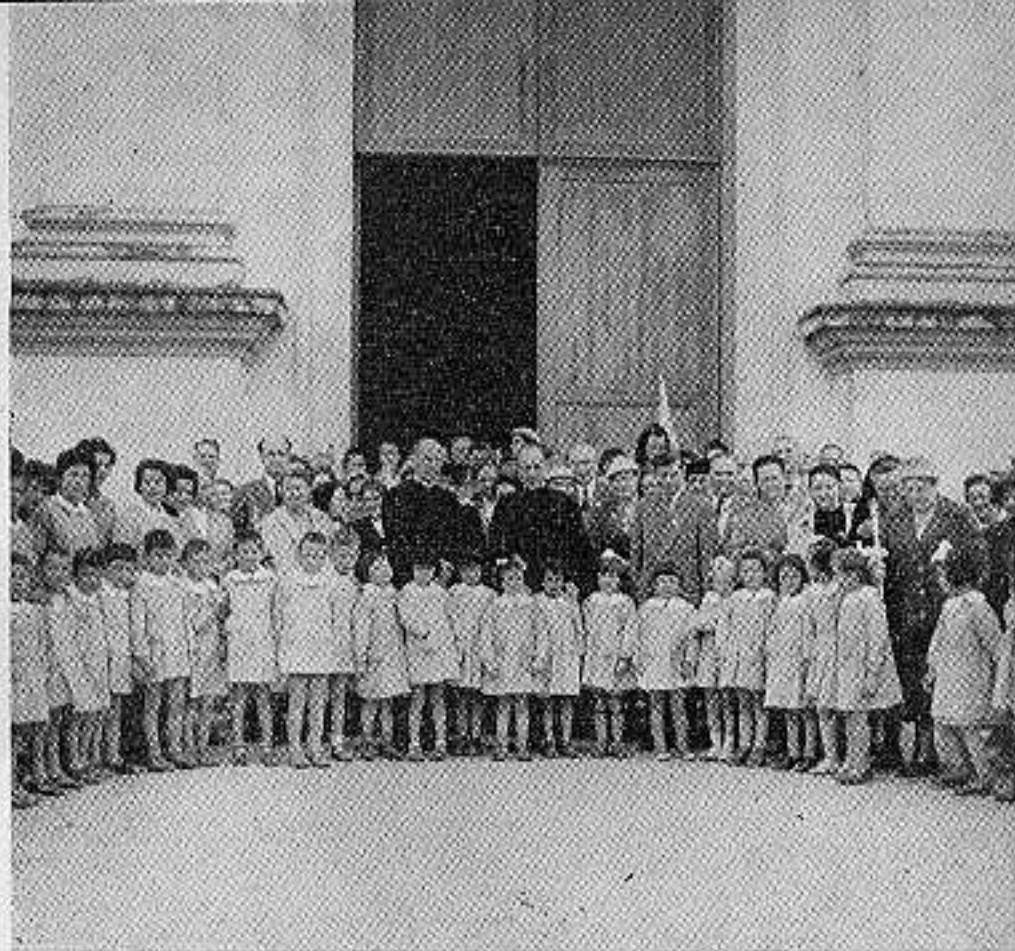
Questo appellativo si converrebbe a tanti altri pellegrinaggi, che qui convengono incessantemente; ma in modo del tutto singolare deve esser dato a quello della parrocchia di WATTENSCHIED (Westfalia - Germania), che per la seconda volta visita questa terra, accompagnato dal sacerdote e dal sindaco della città.

Le vie di Riese videro una quarantina di pellegrini, uomini e donne ognuno con un cero acceso in mano, recarsi devotamente in Chiesa, con a capo il Sacerdote, recante aperto un artistico messale, dono prezioso e significativo alla chiesa di San Pio X.

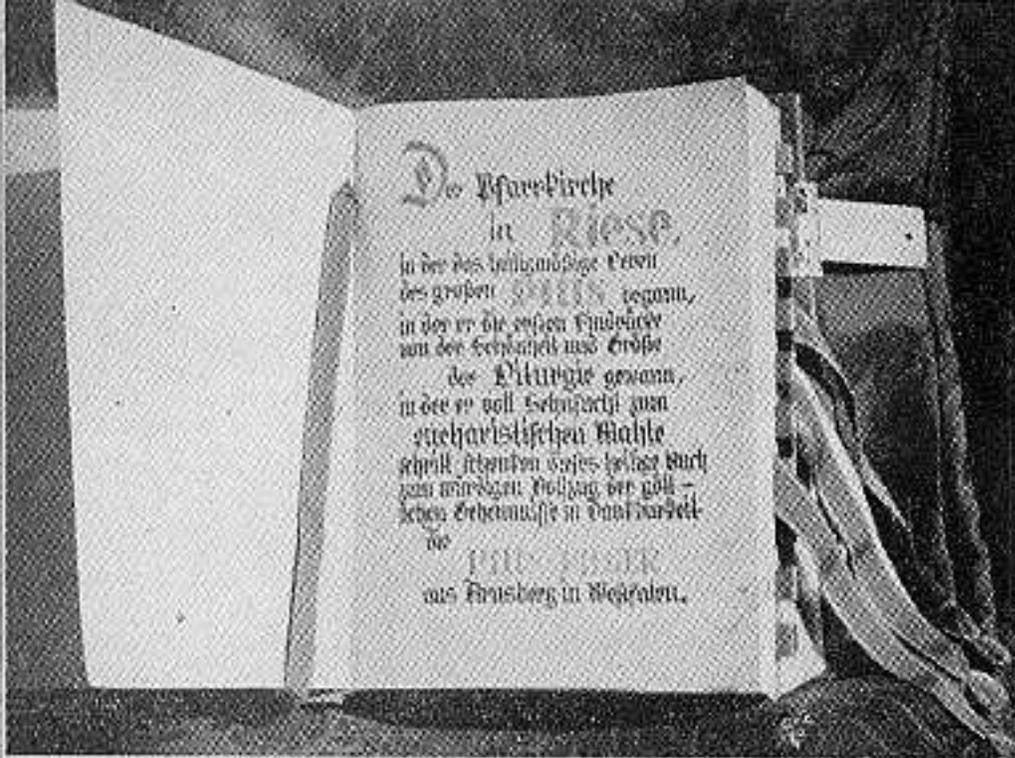
Devotissima la S. Messa, accompagnata da canti liturgici; edificante la S. Comunione di tutti i Pellegrini; esemplare il corteo per recarsi alla Casetta del Santo, visitata con commozione devota.

Al Santuario delle Cendrole nuovi canti religiosi, la Benedizione con la Reliquia del Santo e l'infiammata parola di Mons. Arciprete, opportunamente tradotta da valente interprete.

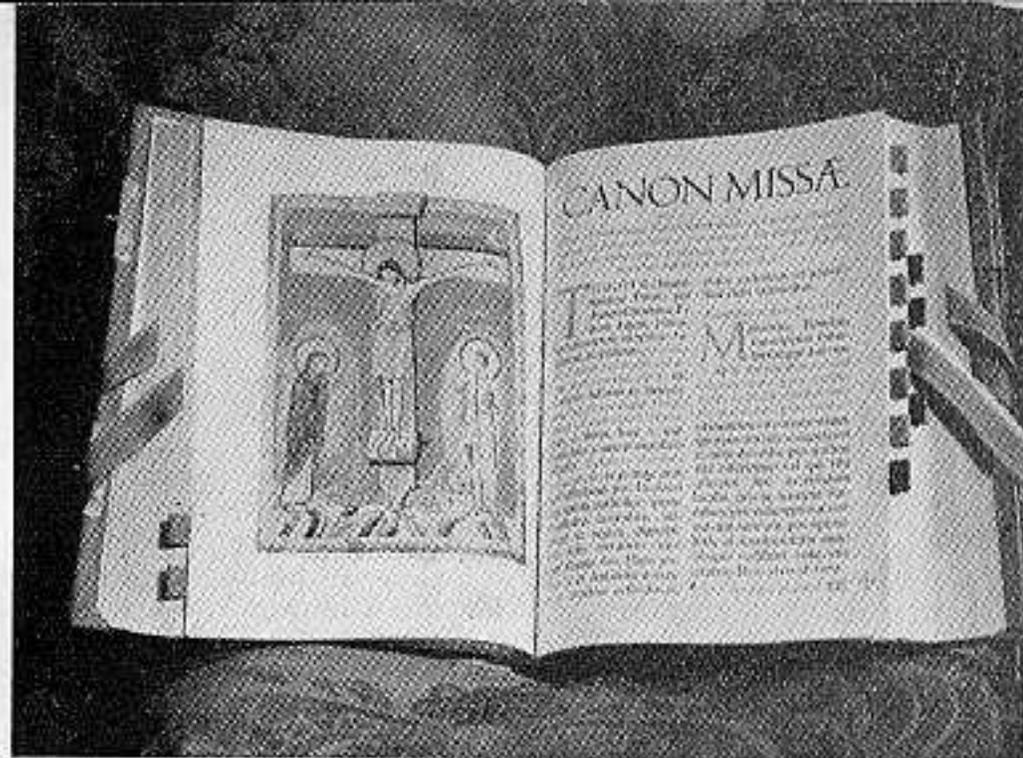
Grazie, fratelli in Cristo, di Wattenscheid! Grazie per la vostra rinnovata venuta in mezzo a noi: per il dono prezioso del Messale; grazie soprattutto per l'esempio che ci avete dato della vostra fede semplice, profonda, luminosa!



I parrocchiani di Wattenscheid accolti da Mons. Arciprete, fra la corona dei piccoli concittadini di San Pio X.



La dedica, finemente miniata, nella  
prima pagina del Messale.



L'artistico Messale recato in dono  
a Riese dalla parrocchia di Wat-  
tenscheid (Westfalia).

# Pio X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione vedi numero precedente)

Ma quantunque Pio X avesse un cuore estremamente sensibile, tuttavia in lui nessuna traccia di vana sentimentalità o di irragionevole emozione.

Come giustamente ha detto il Cardinale Mercier, Pio X era un carattere forte. Quando qualcuno perdeva il dominio dei propri sentimenti e si abbandonava in sua presenza ad espressioni di sentimentalismo, l'esclamazione che gli veniva alle labbra e che Egli accompagnava con un gesto forte ed incoraggiante, era questa: «*Esto vir! Sii uomo!*».

E' mia opinione che sarebbe bastato solamente il suo «*sense of humour*», come si dice in inglese, o percezione del lato umoristico e faceto delle cose, perchè le sue emozioni non prendessero il sopravvento.

Sono in grado di documentare questa affermazione con il seguente aneddoto.

Nel 1912 stava per essere solennemente inaugurato il risorto campanile di San Marco. Il Santo Padre aveva preso a cuore la ricostruzione di questo storico monumento così caro al cuore di ogni Veneziano. Egli stesso ne aveva benedetta la

prima pietra, e, senza dubbio, il vecchio campanile richiamava alla sua mente tante care memorie.

Egli ne aveva premurosamente seguito il processo dei lavori in tutte le loro fasi ed aveva anche regalata una delle nuove campane.

Poco prima dell'inaugurazione del nuovo campanile era corsa sui giornali la voce che il Governo Italiano intendeva impiantar una comunicazione telefonica diretta tra Venezia ed il Palazzo Vaticano, per poter far udire a Sua Santità l'armonia delle campane di San Marco. Poco dopo fu annunciato che i medici del Papa si erano opposti a questa intenzione del Governo Italiano allo scopo di evitare — si diceva — che il Santo Padre provasse una troppo intensa emozione, che avrebbe potuto nuocere alla Sua salute.

Effettivamente l'idea di domandare al Governo Italiano di provvedere una linea telefonica diretta tra Venezia ed il Vaticano era stata suggerita da alcuni intimi amici dell'antico Patriarca della Laguna; ma Pio X scartò senz'altro l'idea —

come Egli stesso ebbe a dirmi — ma non perchè fosse intervenuto il consiglio dei medici, nè per timore di una eccessiva impressione, che probabilmente Egli avrebbe provata. Egli rispose cordialmente di tutta questa storiella e, con occhi scintillanti, mi disse:

«*Credono che io sia una signorina? Io non ho consentito alla proposta di quella buona gente, perchè, fra altre ragioni, con ogni probabilità, io sarei stato l'ultimo ad udire qualcosa distintamente; si può esser sicuri che la linea sarebbe stata intercettata ed io avrei udito poco o niente. Oltre a ciò, io sento abbastanza campane in Roma ed anche troppe!*».

Nel fare questo rilievo il S.

Padre forse alludeva agli interminabili rintocchi delle campane di S. Pietro, vicinissime alle sue camere e che in certe occasioni recavano un po' di disturbo. Però coloro che conoscono il valore della espressione italiana: «*sentire troppe campane*» comprenderanno facilmente che il S. Padre alludeva, scherzando, al contrasto di opinioni e di sentimenti che Egli doveva continuamente sentire.

Egli aveva un cuore affettuoso, una volontà forte e virile. E questo suo carattere era sostenuto dalla sua grande fiducia in Dio, che lo aiutava a sopportare coraggiosamente il peso e le preoccupazioni del suo eccelso ed arduo ministero.

(continua)

---

## SAN PIO X negli episodi

---

Narra l'on. Martire (Palestra del Clero - anno 1951, pag. 518):

Un episodio fra i moltissimi, che si potrebbero rievocare, riguarda quel Cardinale, che, essendo stato invitato a dare la trina Benedizione in una Chiesa di Roma, che celebrava la festa titolare, ci andò un'ora prima dell'appuntamento, dovendo far presto, per recarsi, alle 20, ad un pranzo, forse di etichetta.

La chiesa era gremita di fedeli e il predicatore cominciava il panegirico.

Il Porporato si mostrò molto infastidito e mandò a dire all'oratore che si spicciasse, perchè, se no, tra cinque minuti se ne sarebbe andato.

E poichè l'oratore non poté soddisfare il desiderio dell'eminentissimo, questi, scoccati i cinque minuti, se ne andò, lascian-

do assai mortificato il parroco, che impartì la benedizione.

Il Papa fu informato, il giorno dopo, dell'incidente e se ne mostrò addoloratissimo; quel Porporato aveva, non solo mancato ad un dovere di urbanità, ma si era anche dimenticato che i Cardinali, in sostanza, non sono altro che i parroci delle più illustri chiese romane.

« Napoleone I° — disse Pio X — trovando una sentinella addormentata, ne prese il fucile e si mise al suo posto. Io, se avessi potuto, sarei corso a prendere il posto del sig. Cardinale. Favorite riferirgli questa mia osservazione ».

Il Cardinale si recò a fare le sue scuse umilissime al Papa, il quale, però, gli disse: « Le sue scuse, Eminenza, non le deve fare a me, ma a Dio ! ».

\* \* \*

Un povero tipografo che aveva un credito con la Curia vescovile di Treviso era alla disperazione.

I suoi affari andavano male e gli scadeva d'urgenza una cambiale di 4000 lire; gli mancavano ancora mille lire per arrivare alla cifra voluta.

Si rivolse al cassiere della Curia, ma questi, temporeggiando, gli diede soltanto parole.

Non vi era tempo da perdere; una dilazione sarebbe stata la sua rovina. Pallido e come

fuori di sé, si presentò a Mons. Sarto, esponendogli, con le lagrime agli occhi, la dolorosa situazione. Il pietoso Cancelliere si raccolse un momento, come pensando: poi, guardando con occhi di compassione il povero tipografo, disse: « Coraggio! Il Signore c'è per tutto e per tutti. Io, come il solito, non ho un centesimo, ma... ben volentieri vi verrò in aiuto ! ».

E continuando a rivolgergli parole di conforto, si ritirò in una stanza vicina ed aprì e chiuse cassetti, scatole, pacchetti di tela, involti e buste, levandoli da tutte del denaro e ponendovi in ognuna un biglietto per memoria.

Muto e commosso — così raccontava lo sventurato tipografo — col cuore gonfio di riconoscenza, seguì ogni movimento del pietoso Monsignore, che finalmente mi si avvicina e porgendomi il denaro che mi occorreva, tutto lieto e contento esclamò: « Ecco i mille franchi, che vi mancano; il Signore vi benedica e pregate per me ».

Così il Cancelliere vescovile Sarto intendeva la carità: sacrificando se stesso fino a ridursi a vestire poveramente e più ancora a vendere i magri campicelli di Riese per aiutare tutti e soccorrere tutti. Chi poteva non volergli bene ? ».

(P. Dal Gal - Il Beato Pio X)

# VISITE e PELLEGRINAGGI

## a RIESE PIO X

- MARTELLAGO. Gita catechistica con 75 persone.
- PONTE DI PIAVE. Pellegrinaggio di 60 ragazzi.
- CORTE DI PIOVE DI SACCO. (Padova). Gruppo di 56 giovani di Azione Cattolica Femminile.
- S. CIPRIANO. Pellegrinaggio di 25 persone.
- RONCO ALL'ADIGE. (Verona). Don Domenico Cordiali con 130 parrocchiani.
- PADOVA. Orfanatrofi Riuniti con 156 pellegrini.
- PRATO. (Firenze). Gruppo di 45 persone.
- GORIZIA. N. 42 pellegrini.
- ALLE DI BORGO VALSUGANA. (Trento). Vengono in pellegrinaggio 36 persone con il Sac. D. Rino Rosa.
- TAIBON (Belluno). N. 185 pellegrini.
- LEVICO (Trento). Mons. Giuseppe Biasiutti, Arciprete, con le Rev. Suore e l'Orfanatrofio « S. Giuseppe ». In tutto 60 persone.
- VITTORIO VENETO. Mons. Angelo Plizzinati con 60 pellegrini.
- TEGORGO (Verona). Gruppo di 45 persone con il Sac. D. Luigi Barbieri.
- SCHIAVONIA D'ESTE. Ragazzi 33 della Dottrina Cristiana con a capo Don Antonio Fraccaro.
- MONASTIER (Treviso). N. 40 bambini di A.C.
- LIMENA (Belluno). N. 70 pellegrini.
- REFRONTOLO (Conegliano). Il Parroco Don Carlo Ceschi con 50 bambini della Dottrina Cristiana.

# SUPPLICHE E GRAZIE

Salvarosa (Castelfr.)

**LORENZIN**

**ZEFFERINO**

gravemente ammalato di tetano e guarito per intercessione di S. Pio X, sentitamente ringrazia il caro Santo.



S. Vito d'Asolo

**ALBAN ANGELINA**

di anni 7, guarita da grave malattia da San Pio X, pubblicamente esprime la sua grande riconoscenza.

# VITA PARROCCHIALE

## *Rigenerati alla vita*

**Michelon Anna Maria** di Michelon Rosalia; 24 gennaio 1957.

**Masaro Giuliano** di Egidio e di Marchesan Edda; 27 gennaio.

**Ziggiotto Giorgio** di Galdino e di Pastro Caterina; 27 gennaio.

**Zanin Maria** di Mario e di Filipin Ida; 3 febbraio.

**Monico Daniela** di Gino e di Caron Teresa; 3 febbraio.

**Giacomelli Anna Pia** di Tullio e di Simeoni Elisabetta; 10 febbraio.

**Gallina Renza** di Mario e di Lucato Emma; 19 marzo.

**Cusinato Adriano** di Celestino e di Salvador Agnese; 24 marzo.

**Saglia Patrizia** di Luigi e di Briganti Iolanda; 28 marzo.

**Gazzola Mario** di Gio. Batta e di Pastro Milva; 30 marzo.

**Fior Antonio** di Augusto e di Brunato Luigia; 31 marzo.

**Mazzarolo Eufrosia** di Attilio e di Campagnolo Cesira; 7 aprile.

**Favaro Maria** di Tullio e di Feltracco Eles; 7 aprile.

**Parolin Renata** di Attilio e di Mazzarolo Norina; 7 aprile.

**Foscarini Claudia** di Giulio e di Parisotto Maria; 11 aprile.

**Petrin Sergio** di Guido e di Miotto Gemma; 20 aprile.

**Dall'Est Emilio** di Giuseppe e di Bordignon Giovanna; 22 aprile.

## *Uniti in S. Matrimonio*

**Ceceato Elio** di Angelo con **Liviero Adda** di Settimo, sposati il 2 marzo.

**Zorzan Giulio** di Andrea con **Tonello Olga** di Ernesto, sposati il 25 aprile.

**Baggio Adriano** fu Guglielmo da Torino con **Bordin Vilma** di Gildo sposati il 25 aprile.

**Pagnan Ottavio** fu Innocente da Caselle di Altivole con **Pedron Giuseppina** di Michele, sposati il 25 aprile.

## *Alla luce della Croce*

**Giacomelli Luigi** fu Fortunato, di anni 81, morto il 16 febbraio.

**Gaetan Maria** vedova di **Giacomelli Luigi** di anni 78, morta il 7 marzo.

# UN' ORA DI SANA ALLEGRIA A RIESE PIO X



I piccoli... grandi attori che con lo spettacolo di «Lascia o raddoppia» allietarono lo scorso Carnevale.



Il gruppo delle mascherine dopo la pubblica sfilata e la relativa premiazione.

## *Nota della Redazione*

Il ritardo con cui questo numero esce è dovuto, in parte, al fatto che tutta la Parrocchia è in viva trepidazione per la salute di Mons. Arciprete, ricoverato d'urgenza in Ospedale di Asolo, per un intervento chirurgico di ulcera allo stomaco.

Mai la Parrocchia si è sentita così unita nella preghiera e nell'augurio per il caro e benamato suo Arciprete; lo accompagna con il cuore e con il pensiero; lo segue con ferventi atti di pietà, Ss. Comunioni, ore di adorazione; lo pensa posto sotto la valentia di provetti sanitari e lo visita... sì lo visita a tal segno che fu giocoforza limitare queste visite, per non turbare eccessivamente il Sofferente.

Egli soffre: i suoi dolori fisici, uniti alla amarezza profonda del momentaneo distacco dalla Parrocchia, Egli li offre per il bene spirituale di Riese e specie delle anime lontane da Dio (sono espressioni del caro mons. Arciprete).

Soffre, ma quasi gode di questa sofferenza per quel sublime senso di paternità che Egli sente e vive nel suo cuore squisitamente sacerdotale.

San Pio X interceda per il nostro Pastore.

---

Con permiss. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106  
Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso